

Una grande donna, una grande scienziata: Irene Joliot-Curie

Figlia di due celeberrimi scienziati, Pierre e Marie Curie, entrambi vincitori del prestigiosissimo premio Nobel e la madre addirittura vincitrice di un altro premio Nobel, Irène Curie rappresenta un caso unico ed infatti anche lei vince il premio Nobel per la chimica nel 1935. Fu, oltre che una grande scienziata, anche una donna impegnata nella politica e nel sociale.

Nasce a Parigi nel 1897, studia chimica e fisica con la madre e matematica con Paul Langevin. A lei si affiancano diversi colleghi futuri vincitori del Nobel. Anche se i genitori sono spesso lontani, impegnati nei loro studi sulla radioattività, Irène trascorre un'infanzia serena accudita dal nonno Eugène Curie, medico, ateo, libero pensatore che darà una forte impronta al credo politico della nipote.

All'età di nove anni la vita della piccola Irène è segnata dalla tragica morte del padre investito da una carrozza che trasporta uniformi militari. Irène cresce quindi con la madre che, rimasta sola, continua con determinazione e caparbietà i suoi studi.

Marie Curie fonda l'Istituto du Radium, il primo centro per la cura del cancro. In quei laboratori Irène entra per la prima volta a 14 anni e vi trascorrerà la vita.

Allo scoppio della I guerra Mondiale Irène segue la madre al fronte, nelle Fiandre dove svolge l'attività di radiologa in un ospedale anglo-canadese.

A 18 anni sa già fare senza aiuto le radiografie che effettuerà con strumenti portatili sui campi militari che raggiungerà guidando mezzi chiamati "Petit Curie".

Finita la guerra inizia a lavorare all'Istituto fondato dalla madre e che erediterà alla sua morte.

Consegue la prima laurea e nel 1925 il dottorato alla Sorbona. È nel laboratorio dell'Istituto dove lavora, l'Istituto Curie, che incontra il marito Frédéric Joliot.

Nel 1926 le nozze, il cambio del cognome in Joliot-Curie, nel 1927 la nascita della prima figlia Hélène che diventerà fisico nucleare e nel 1932 di Pierre, futuro biochimico. Irène si dedica con passione al lavoro e alla famiglia educando con passione ed entusiasmo i suoi figli. Il lavoro di scienziata è duro e impegnativo, incomincia a pubblicare, d'accordo con il marito, alcuni studi individuali.

Nel 1934 la grande scoperta della radioattività artificiale che nel 1935 fa vincere ai coniugi Joliot-Curie, il premio Nobel per la chimica.

Ma la loro ricerca non si ferma, infatti scoprono speri-

mentalmente il positrone e il neutrone, particelle che costituiscono l'atomo. Una esatta interpretazione dei risultati avrebbe fatto vincere loro addirittura tre premi Nobel! Ma ciò non avvenne e il prestigioso premio andrà ad altri due scienziati nel 1935 e nel 1936. Irène è comunque la più giovane persona a ricevere il Nobel e la seconda donna a riceverlo per la chimica.

La prima era stata sua madre.

I successi scientifici si accompagnano ad un impegno politico e sociale che non le risparmia qualche amarezza.

In occasione della consegna del Nobel gli albergatori di Stoccolma, in disaccordo con la militanza politica, le impediscono di soggiornare in città e nel 1951 le sarà impedito di far parte della French Society of Science perche "donna"!

Irène è infatti iscritta al partito socialista, antifascista, nel 1936 diventa

Sottosegretario di Stato alla Ricerca Scientifica e insieme ad altri scienziati fonda il Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica.

Nel 1938 i coniugi Joliot-Curie gettano le basi per la fissione dell'uranio, ma allo scoppio della II Guerra Mondiale, interrompono la ricerca sulla fissione nucleare che avrebbe portato alla bomba atomica.

Irène si rifugia con i figli in Svizzera, il marito rimane in Francia sotto falso nome a difendere il laboratorio che trasforma in un arsenale e contribuirà alla liberazione di Parigi. Per questa scelta così coraggiosa Frédéric Joliot verrà insignito della Croce di guerra.

Alla fine della guerra Irène diventa direttrice dell'Istituto del Radio, entra nella Commissione Francese per l'energia atomica, partecipa alla costruzione del primo reattore nucleare.

Continua anche l'impegno politico e sociale, fa parte del Comitato Nazionale dell'unione Donne Francesi e del Consiglio Mondiale per la Pace.

Infine progetta l'Istituto di Fisica Nucleare di Parigi che non vedrà mai completato perché la leucemia acuta, causata dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti e a una vasta scottatura radioattiva, ne provocherà la morte nel 1956. La sua eredità l'Istituto e la Cattedra di Fisica nucleare alla Sorbona, che ricopriva dal 1937, andranno al marito.

All'umanità lascia una grande scoperta: l'applicazione della radioterapia alle cure delle malattie, specialmente dei tumori.



Irène Joliot-Curie con il marito Frédéric

Paola Russo